

Le tipologia umane, con (auto) ironia

Anche affrontando un tema come “la umana finitudine”, a mio avviso abbiamo l’arma più preziosa per morire vivendo : l’(auto)ironia.

Ed allora ecco che durante la settimana filosofica trascorsa con voi la mia deformazione professionale mi ha portato ad individuare nel nostro gruppo diverse tipologie umane. Ho fatto tesoro dell’insegnamento del grande Giovanni Battista Morgagni, (Forlì, 25 febbraio 1682 - Padova, 5 dicembre 1771), un famoso medico italiano, anatomista e patologo. È considerato il fondatore della anatomia patologica (o anatomia clinica) nella sua forma contemporanea. Insegnante, filosofo, storico di medicina, e patologo Morgagni fu uno dei più rispettati studiosi di medicina del suo tempo.

Ebbene il Morgagni riporta almeno 32 differenti tipologie umane per descrivere il complicato rapporto tra l’ individuo e le malattie. Io durante la permanenza a PIAZZATORRE ne ho individuate almeno 5 rappresentative di altrettanti modelli clinico-comportamentali(ognuno provi a identificarsi nel proprio):

1. L’ ipocondriaco semper diagnosticans
2. L’ ipocondriaco numquam diagnosticans
3. L’ eroico-incurante
4. Il veganofilo
5. Il tamarrofilo

1- L’ ipocondriaco semper diagnosticans

L’ ipocondriaco semper diagnosticans ha una cultura medica spesso superiore a quella del suo sanitario di riferimento, A costui egli fornisce indicazioni diagnostiche e terapeutiche, spesso attardandosi ad elencare appropriati riferimenti bibliografici. Solitamente il semper diagnosticans ha una salute di ferro, frutto di uno stile di vita inflessibile e spartano, improntato ai più rigidi principi della prevenzione. Purtroppo il tapino è consapevole della generica caducità dell’umana esistenza. Pertanto giudica opportuno trastullarsi per cliniche e ambulatori, aggirandosi nelle sale di attesa degli specialisti più vari, ove è solito attaccar bottone con i malati (quelli veri). E’ qui che il semper diagnosticans si abbevera avidamente alle fonti della suprema conoscenza, apprendendo di nuovi malanni, arricchendo la sua trasudante cultura sanitaria di più recenti e più inquietanti sintomatologie.

Il semper diagnosticans segue fedelmente le trasmissioni televisive a carattere sanitario (Luciano Onder è trattato come un familiare e non di rado invitato a cena)e ama immergersi sino all’annegamento entro Forum sulle malattie più rare. Il paranoico ipocondriaco trascorrerebbe volentieri le sue vacanze sotto le campate circolari di una TAC ad alta risoluzione, (magari soggiornandovi entro un più comodo sacco a pelo), e amerebbe organizzare gite, scampagnate e campeggi nei più forniti reparti di Medicina Nucleare.

Esperito senza esiti luttuosi un accertamento, egli gode purtroppo di transitoria, fugace euforia poiché come è noto, una subdola neoplasia o una cardiopatia potrebbero avere iniziato a consumarne le carni non appena completate le analisi

2- L’ ipocondriaco numquam diagnosticans



Molte delle caratteristiche sono comuni a quelle della categoria precedente: timor panico per la potenziale perdita dello stato di salute, curiosità malevola per le sorti sanitarie del popolo bue. Purtuttavia, il numquam diagnosticans si distingue per due ordini di ragioni:

a) Il numquam diagnosticans conduce tutt'altro che una vita spartana, non è affatto assertore delle buone regole della prevenzione. Egli è vittima del più basso istinto fagocero e belluino: beve, mangia voluttuosamente, abbandonandosi ai più nefasti piaceri della carne (meglio se argentina).

b) Il numquam diagnosticans non ama affatto le procedure diagnostiche, anzi le teme. Il percorso diagnostico lo terrorizza ancor più della malattia in sé. Allorché per ventura si sottopone ad un accertamento, egli si adopera a percepire aruspici segnali di morte sui volti contriti degli astanti: ogni scuotimento di testa, ogni contrattura di labbra, ciascun atteggiamento di involontaria mestizia è già una sentenza.

3- Il tipo eroico-incurante

Il tipo eroico-incurante è così: se ne frega. Disprezza la morte, sputa in faccia alla malattia. Fuma come una vaporiera mantenendo la più catramosa delle sigarette a penzolini sull'angolo estremo della rima buccale. Mantiene una perenne smorfia sorniona (fanculo i malanni). Mangia senza ritegno, scegliendo fior da fiore tra i cibi più nocivi, che ingurgita fino a galleggiare nel colesterolo. Beve vino e superalcolici con noncuranza ed ha frequenti rapporti sessuali promiscui e non protetti, disgustato com'è dalla stessa esistenza dei condom. L'eroico incurante odia gli antibiotici (roba da femminucce), calpesta con le suole chiodate da incursore le scatole di antiinfiammatori e afferma di sopportare il dolore fino agli spasimi più estremi. Si fa la barba con un kriss ritorto alla stregua dei sikkh e ostenta i tatuaggi della Decima MAS, ma alla fin fine si squaglia come un Calippo dinanzi al più banale tra i problemi di salute, e affronta il cimurro piagnucolando e impigiamandosi.

4- Il veganofilo

Il veganofilo consuma solo erbe dell'orto. Spesso magro, tristo e affilato, nelle riunioni conviviali, si fa riconoscere, silenzioso ed emarginato, mentre bruca le radici della segale trapanese di cui ha letto i miracolosi effetti lassativi. Bacche di Gojj, Succo di Maoui, Miele di Ulmo lo riempiono di entusiasmo e di taumaturgico benessere. Il veganofilo, più che le malattie, teme moltissimo gli effetti collaterali dei farmaci e, nel tempo libero, li studia con grande attenzione dai bugiardini: l'idea di sviluppare "secchezza delle fauci" o "amenorrea" lo atterrisce (anche se uomo) pur non comprendendone il reale significato. Il veganofilo si affida al riconosciuto potere metafisico leibnitziano della omeopatia, che, come è noto, è assolutamente priva di eventi avversi e, durante la stagione autunnale, allorché si approssimano i primi freddi, potete vederlo sgranocchiare zuccherini di oscillocoquinum che, è risaputo, tiene alla larga il raffreddore, il malocchio e gli arbitraggi sfavorevoli.

5- Il tamarrofilo

Il tamarrofilo disconosce la prevenzione. Mangia con ingordigia cozze e ricci crudi ignorando completamente il rischio infettivo. Egli celebra riti pagani ecumenici agli angoli delle strade, davanti a focolari fumanti con il leggendario cibo da strada. Dopo le mangiate (epopeiche), il colesterolo raggiunge quota 10.000 mg per mL di sangue e non di rado il fortunato che riesce a raggiungere questi valori viene guardato con ammirazione o festeggiato con ricchi premi e cotillons. Salvo alcune rincorse per sfuggire alla polizia o alle maledizioni degli scippati, il tamarrofilo non ama l'attività fisica anche perché la pancia batraciana o protrudente, rappresenta un titolo accademico da inserire nel curriculum vitae. Come segnalato, non crede alla profilassi e fa assoluto affidamento nei benefici della terapia.



Proprio per questo frequenta con assiduità gli ospedali da cui (al semplice varcare della soglia) si attende l'imperituro regalo della immortalità. All'interno del contesto ospedaliero il tamarrofilo riserva le sue attenzioni al pronto soccorso in cui trascorre più tempo che in casa propria, ricorrendovi per tutta una serie di eventi familiari, dalla forfora all'adulterio. Al pronto soccorso non si reca mai in solitudine preferendo coinvolgere amici, parenti e vicini di casa, a formare allegre filiere strombazzanti di automobili. Giunti al nosocomio, i tamarrofilo ambiscono a parcheggiare direttamente nei corridoi del Pronto Soccorso, appena accanto alle barelle. Per dare un senso al proprio avvento, il tamarrofilo sente il dovere morale di litigare con medici e infermieri cui tuttavia suggerisce il percorso diagnostico, urlando "u catenazzu do coddu" in caso di violenta cefalea o "a mangiaciumi" se in preda a crisi orticarioide. Le diarree estive sono più direttamente diagnosticabili senza motti, identificando i torsoli dell'anguria e le macchie oliose della pasta al forno, scolpite sulla canottiera da culturista o sui pantaloncini polinesiani.

Spero di non avervi annoiato e magari di avere strappato qualche risata. Un abbraccio a tutti.

Salvatore Porrovecchio

